



SOTTOSEGRETARI

Acciarini: «Storica l'approvazione della legge», Manconi: «È un'istanza morale»

Il disegno di legge sui Dico deve seguire «il percorso della democrazia, la legge va votata in Parlamento. Quindi da questa manifestazione attingiamo ancora più forza per avere l'orgoglio di fare questa legge in

questo momento storico. E l'approvazione della legge sarà un momento storico per l'Italia, come ce ne sono stati altri in passato». È quanto dichiara alla manifestazione per i Dico dal palco di Piazza Farnese il

sottosegretario al ministero della Famiglia, Maria Chiara Acciarini. «Nella domanda di riconoscimento giuridico delle unioni di fatto oltre ad un bisogno sociale c'è anche una istanza morale». Lo dichiara anche il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi. E alla domanda sulla posizione del ministro Mastella, Manconi risponde: «Il mio ministro si sbaglia».

I ministri in piazza. Ma Prodi li gela

Il premier si dice perplesso. La replica: «Questa gente è vicina al governo». Mastella invece ora parla di crisi

di Maria Zegarelli / Roma

UNA PIAZZA dove, anche a cercarlo, non si mostra un cartello contro il premier e il suo governo. «Forse è stato male informato sull'andamento della manifestazione - riflette a

caldo Pecoraro Scario -. Se tutte le manifestazioni del centro-sinistra fossero così

sobrie... La piazza si è espressa a favore di una delle posizioni: il ddl sui Dico. Non era scontato che nessuno alzasse la voce contro il governo. Vediamo se al Family Day riescono a fare altrettanto». Sia lui che Pollastrini hanno detto che - se invitati - andranno anche in quella piazza. «purché sia a favore delle politiche del governo».

Certo, qui i fischi a Clemente Mastella ci sono stati, come per Casini e Ruini, mentre la teodem Paola Binetti è stata vestita da suora con un fotomontaggio, ma poteva davvero andare peggio. Paolo Ferrero non risponde a chi gli chiede cosa pensa della dichiarazione del premier: «No comment». Vale quello che giusto qualche minuto prima ha detto sul palco: «Perché dovrebbe essere un problema il fatto che dei ministri vengano qui a rispondere alle domande legittime della gente su un provvedimento presentato dal governo e inserito nel programma dell'Unione? Se questa manifestazione l'avessimo fatta prima delle elezioni sarebbe stata definita di sostegno all'Unione, allora perché se la facciamo oggi non è di sostegno del governo?». Per quanto lo riguarda è qui e si sente al suo posto, perché «io alle manifestazioni contro il governo non ci sono andato anche quando ne condividevo i contenuti. Un ministro non può fare due parti in commedia».

La ministra ds confessa di averci pensato prima di dare la sua adesione. «Ma io sono il ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, dice - non posso che essere qui. Sono qui con il cuore e con la tranquillità della ragione. La legge sui Dico porta anche la firma di Prodi. Bindi e io ce l'abbiamo messa tutta, la maggior parte del governo ha voluto la legge. Il Parlamento può cambiarla, migliorarla, ma facciamola». La piazza le rimanda molti applausi. A lei come agli altri esponenti di governo. Sotto il palco il deputato ds Gianni Cuperlo commenta: «È sicuramente un'occasione guadagnata per chi c'è». «Credo proprio che Prodi abbia sbagliato», aggiunge il cpogruppo di Rocco Russo Spina. Da Cortina D'Ampezzo, intanto, arriva a Roma un «pernacchio»: è la risposta di Mastella ai fischi appena ricevuti. «Non è la prima volta che prendo fischi - racconta - sono erede dei Sanniti, e storicamente il pennacchio fu inventato da loro alle forche caudine per rispondere ai fischi dei romani». Il pernacchio il siluro: «Ho sempre detto che il Governo non sarebbe caduto sui Dico, ma oggi ho le mie perplessità», potrebbe essere davve-

ro un «elemento di frattura all'interno della coalizione se dovesse essere assunto a criterio ideologico». «Non c'è una frattura tra laici e cattolici - ragiona invece Pecoraro Scario - nella coalizione: ci sono alcuni dissidenti sui Dico. Rutelli non ha mai ritirato il suo sostegno, Franco Monaco ha detto che la

Margherita sosterrà la legge...». Mastella è irritato con i colleghi, «nessun di loro mi ha espresso solidarietà, parte del governo mi è contro, sono pronto a lasciare». E insiste: l'Udeur non voterà e al Senato. Messaggio a Prodi: «Giudizio tardivo», quello sui ministri alla manifestazione. «Sarà lo stesso giudicio - dice - che Prodi farà quando io andrò, se si farà, al Family Day».

Anche la ministra della Famiglia, Rosy Bindi, prende le distanze. Non spetta ai ministri «solidarizzare» con la piazza, dice, ma recepirne le istanze. E spera davvero che «non ci siano scontri tra le manifestazioni e

che queste non vengano fatte per andare contro qualcuno», conclude riferendosi al Family Day. «Allarghiamo il dialogo e muoviamo tutte le coscienze», dice invece la ministra delle Pari Opportunità da questo simil-parlamentino allestito sul palco con i politici seduti in semicerchio da una parte, una

coppia lesbo e una omosessuale dall'altra e la platea ad ascoltare, mentre i giornalisti Pierluigi Diaco e Delia Vaccarello fanno le domande. Un momento di contatto ravvicinato tra la politica e una piazza che si temeva «difficile» e invece si mostra ben consapevole della partita in campo.



I ministri presenti alla manifestazione sui Dico a Roma. Foto Omniroma



Foto di Claudio Peri/Ansa



Alessandro Cecchi Paone. Foto di Massimo Percossi/Ansa

LA POLEMICA

Cecchi Paone molla tutto e lascia il palco

Polemica sulle modalità di conduzione della grande manifestazione pro-Dico a piazza Farnese tra Pierluigi Diaco e Alessandro Cecchi Paone. I due avevano evidentemente concordato una scaletta di interventi, ma l'eccessiva presenza sul palco del solo Diaco ha indotto Cecchi Paone ad abbandonare polemicamente la manifestazione. Dopo gli interventi dei politici, Diaco ha annunciato che «adesso dovrebbe salire sul palco Cecchi Paone, ma se ne è andato». Non si è fatta attendere la replica del conduttore della 'Macchina del tempo': «Diaco cerca pubblicità dopo anni che nessuno più si ricordava di lui. Poveretto, è finito a Canale Italia. Non salgo sul palco perché non sono il pubblicitario di Diaco». Un affondo anche sull'organizzatore della manifestazione, Alessandro Zan, che secondo Cecchi Paone «non è particolarmente esperto». Secondo altre agenzie invece Cecchi Paone avrebbe lasciato il palco dopo un pesante battibecco con uno degli organizzatori dell'evento: «Ma siete matti, mi hanno chiamato cento volte per dirmi di non parlare contro la Chiesa e di non dire una parola contro il Vaticano. Ma dico, stiamo scherzando?».

«Tanto per Ruini siamo in 12». Battute e musica sul palco

Vergassola e la Dandini e poi molte canzoni, dai «vecchi» Finardi e Bubola al giovane Cisticchi

di Leonardo Zellino

«LA MANIFESTAZIONE è andata benissimo: per gli organizzatori siete settantamila, per la questura trentamila, per Ruini siete in dodici. E vi dice: peccatori pentitevi». Dopo il «grande trillo» collettivo delle 18, quando migliaia di sveglie, cellulari e fischiotti hanno suonato all'unisono la sveglia, il comico Dario Vergassola con una battuta prova a dare la sua «scossa alla politica italiana» che non riesce ad appro-

vare una legge per i diritti delle persone conviventi.

Una battuta che esprime il clima della manifestazione, cominciata nel primo pomeriggio a piazza Farnese, accompagnata da una colonna sonora che alterna Madonna, Loredana Bertè ed Annie Lennox, e proseguita a oltranza fino a tarda sera a suon di musica e ironia, praticata in forma diffusa, tutt'uno con la rivendicazione dei diritti. Ironia soprattutto nei confronti del Vaticano («Dico io, papa Ratzinger, così tu ci Ruini la vita», così sul manifesto di un ragazzo vestito da vescovo con tanto di

spargi-incenso in mano), dei cattolici Andreotti e Mastella. Ma la più bersagliata, è la «teo-dem» Paola Binetti. Dal palco, sul lato dell'Ambasciata di Francia, il comico ligure Dario Vergassola è pungente: «Venendo ho visto una che si flagellava in un angolo. Chi è?». Il popolo dei Dico è preparato. E gli urla: «Binetti», «Binetti». Il co-conduttore di «Parla con me» sale sul palco con Serena Dandini dopo tre ore di interventi politici e di testimonianze delle coppie di conviventi. Con spazio anche per la testimonianza toccante di Mario, da oltre 20 anni compagno di Roberto Chiesa, l'omosessuale ucciso merco-

di scorso nel suo appartamento nei pressi di San Giovanni in Laterano. Proprio ieri è stato fermato il suo presunto assassino: «Non voglio l'elemosina del governo - ha detto Mario e la piazza lo ha abbracciato con un caloroso applauso - ma voglio la difesa dei miei diritti». La piazza un po' si è svuotata a questo punto, come se la parte importante della manifestazione si fosse già consumata. Ma molti restano a coniugare protesta e spettacolo. «È strano difendere qui un Ddl approvato dal governo», dice la direttrice artistica del teatro Ambra Jovinelli. Il pubblico applaude, è la perplessità di molti.

Dopo gli applauditi interventi di Vergassola e Dandini erano attesi quelli di Franca Rame e Dario Fo, tutti e due assenti. E allora subito spazio alla musica con Cisco dei Modena City Ramblers, Fabio Losito dei Folkabbestia, i ratti della Sabina, Porto Flamingo, Riserva Moac e Leandro Barsotti. Molto applaudito Massimo Bubola, autore insieme a Fabrizio De André dell'indimenticabile «Andrea». Sale sul palco poi Eugenio Finardi, molti di quelli che affollano piazza Farnese spesso nella loro vita si sono sentiti degli «Extraterrestri». Il più atteso, e il più apprezzato, è stato però il cantautore romano Simone Cristicchi, che la scorsa

settimana ha vinto il Festival di Sanremo con la sua «Ti regalerò una rosa». Messaggi d'amore. Come quello stampato a tutta fiancata sul furgoncino parcheggiato alle spalle del palco. Uno di quei mezzi che si affittano di solito per la pubblicità. «Marco ti amo. Il tuo Ciro», recita. E poi la promessa: «Un giorno ti sposerò». Una promessa che è desiderio e ironia. Quelli che sono scesi in piazza chiedono più semplicemente il riconoscimento di diritti fondamentali e di vedere approvato dal parlamento, come dice Serena Dandini, un ddl che ha già avuto il via libera dal governo.